

# INGEGNERI IN CLASSIFICA

di Enzo Riboni

«C»aro ingegnere, quanto mi costi». È il cruccio delle direzioni del personale delle aziende italiane, quelle che per non perdere il treno dell'Impresa 4.0, non possono fare a meno di rincorrere sul mercato del lavoro i giovani laureati in ingegneria. E per acchiapparli sono costrette a pagarli sensibilmente di più di tutte le altre lauree. È il risultato dell'indagine realizzata da Od&M consulting, la società che fa capo alla multinazionale italiana del lavoro Gi Group.

Un ingegnere con laurea magistrale, dice lo studio, al primo impiego riceve in media una retribuzione di base annua lorda di 28.990 euro. Maggiore, quindi, della media di tutti i laureati, che si ferma a 26.770 euro.

Tutto l'opposto delle lauree umanistiche, collocate sugli ultimi gradini della scala retributiva a 22.950 euro, con in particolare le lauree letterarie che devono accontentarsi di 21.410 euro.

Le gerarchie retributive, però, si ripropongono anche all'interno degli ingegneri che, a seconda dell'indirizzo, si piazzano sopra o sotto la media generale. Il neolaureato ingegnere elettrico risulta essere il più pagato di tutti i colleghi: 33.233 euro. Lo tallona l'ingegnere spaziale con 32.526 euro, seguito da altri quattro indirizzi che stanno sopra la media: informatico (31.616), meccanico (31.132), elettronico (29.875) e dell'automazione (29.836). Guadagnano invece meno del valore intermedio l'ingegnere delle telecomunicazioni, che però scarta di pochissimo (28.541), quello gestionale (27.993) e il biomedicale (26.802).

Non si deve però ritenere che il piazzamento nella graduatoria retributiva corrisponda esattamente al posizionamento delle lauree ingegneristiche più richieste dal mercato. La classifica della domanda, infatti, si rivoluziona e mette al primo posto dei più ricercati l'ingegnere informatico. Una posizione apicale confermata anche da Indeed, sito tra

i leader per la ricerca di lavoro in Italia, che certifica come la domanda di ingegneri informatici a fine 2018 sia cresciuta del 55% rispetto all'anno precedente e che oltre il 30% degli annunci postati appartenga alla categoria «hard to fill», quelli cioè che restano scoperti per 60 giorni o più.

Tornando all'indagine Od&M, il secondo profilo più richiesto è quello dell'ingegnere elettronico seguito, nell'ordine, da automazione, tic, meccanico, elettrico, gestionale, spaziale e biomedico. Perché allora, l'ingegnere informatico che è solo al sesto posto tra i più ricercati, è quello maggiormente retribuito? «Semplicemente poiché ci sono pochi laureati in ingegneria elettrica — chiarisce Mario Del Vecchio, head of business di Enginium, la società di servizi di engineering e di outsourcing Ict di Gi Group — Le retribuzioni, infatti, sono un mix tra la richiesta di specifiche competenze e il numero di laureati che rispondono alla domanda di mercato. In generale le lauree più remunerate sono quelle che forniscono competenze peculiari, anche se, per fare un esempio, l'ingegnere biomedico, pur contando su competenze specifiche, ha di fronte pochi posti di lavoro disponibili e quindi finisce spesso per svolgere altri lavori, abbassando così la media retributiva».

Secondo Od&M — che in [www.corriere.it/economia/quantomipagano](http://www.corriere.it/economia/quantomipagano) permette di scoprire se il proprio stipendio è adeguato — altri fattori che influenzano la retribuzione dei giovani ingegneri sono il ruolo svolto (il Data scientist guadagna più di tutti con 36.318 euro) e la dimensione dell'azienda in cui si lavora, visto che una grande impresa può far incrementare lo stipendio del 2-4%, mentre una piccola può farlo crollare anche del 10% rispetto alla media.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

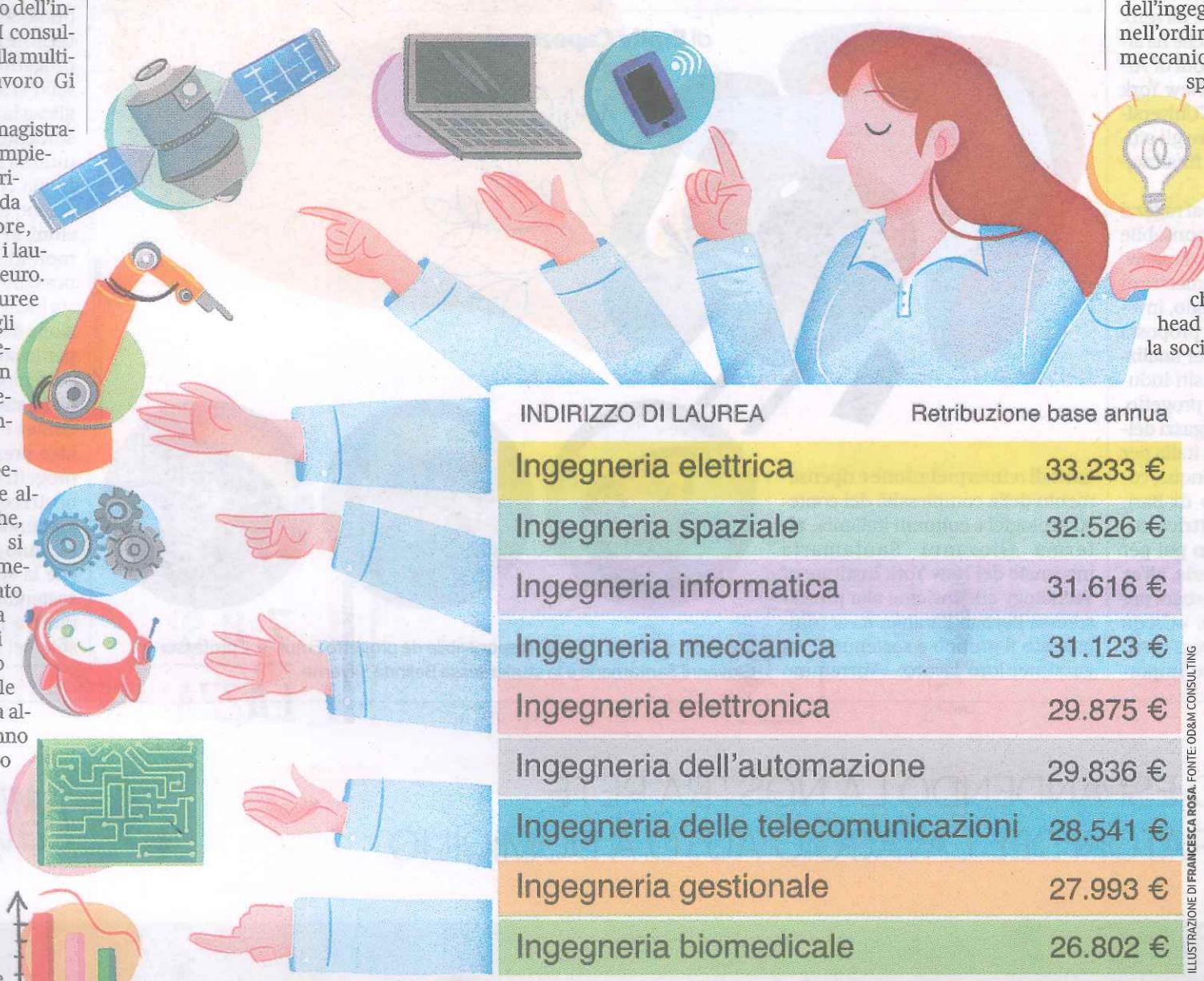


ILLUSTRAZIONE DI FRANCESCA ROSA. FONTE: OD&M CONSULTING

## CHI GUADAGNA DI PIÙ

## UNA COMUNITÀ DI ITALIANI IN AUDI

A Ingolstadt arrivano i migliori studenti interessati a un'esperienza presso la Technische Universität München

di Giulia Cimpanelli

È una cittadina di 130 mila abitanti, nel cuore della Baviera, a 80 km da Monaco. Ma per essere una media provincia tedesca Ingolstadt ha alcune peculiarità che la differenziano dalle altre: è la patria di Audi, che qui ha 42.000 dipendenti, quasi la metà dell'intera popolazione cittadina, e ha una importante comunità di giovani italiani. A portarli a Ingolstadt sono prevalentemente il Politecnico di Torino e Italdesign. L'azienda torinese fondata da Giorgetto Giugiaro e oggi parte di Audi Group (di proprietà del gruppo Volkswagen, come Audi), cofinanzia la mobilità dei migliori studenti delle aree Automotive Engineering, Meccanica ed Elettronica interessati a svolgere parte del loro percorsi di studi presso la Technische Universität Mün-

chen. E non lo fa a caso, visto che oggi Italdesign ha una sede proprio a Ingolstadt, dove si occupa di design e ingegnerizzazione dei veicoli Audi. «Ho studiato Ingegneria dell'autoveicolo a Torino — racconta Stefano Chiapedi — e al quinto anno ho partecipato al progetto Italdesign, una sorta di Erasmus con svolgimento della tesi, con un corso di tedesco Goethe pagato dall'azienda torinese». Italdesign, infatti, forma i laureandi con l'idea di assumere alcuni di loro subito dopo la laurea. E il tedesco, a Ingolstadt è una condizione imprescindibile, come raccontano i diretti interessati: «Ora lavoro in Audi, — continua Chiapedi — credevo si lavorasse in inglese, invece è ancora un'azienda molto tedesca».

Anche Luca Mantovani, ventiquattrenne torinese, è passato dal medesimo percorso: «Oggi però lavoro in Italdesign: dopo aver svolto con loro la tesi dall'Università di



**Chiapedi**  
Stefano Chiapedi, ha studiato ingegneria a Torino

Monaco, mi hanno chiamato e assunto. Anche nella sede tedesca, del resto, i dipendenti sono quasi tutti italiani». I due raccontano di una grande comunità di giovani italiani in città, senza contare tutti trasfertisti di Italdesign che arrivano in Baviera ogni martedì e rientrano a Torino il giovedì sera. La maggior parte dei giovani ingegneri italiani a Ingolstadt, quindi, arrivano dal Piemonte. È anche il caso di Giulia Panagini, trentenne di Novara, che in Audi si occupa della definizione caratteristiche del prodotto e negli ultimi anni ha lavorato allo sviluppo della nuova Q3: «Dopo la mia laurea in Ingegneria gestionale a Milano ho lavorato in Lamborghini, azienda del Gruppo — racconta —; dopo pochi mesi mi hanno mandata in Audi a Ingolstadt».

© RIPRODUZIONE RISERVATA